

Con "Nandino", alle Murate

NESSUN PRIMO MAGGIO A CASA DAL 1924

La sera del trenta lo scopolone ci portò un pacco straordinario: c'era un salame, uovadi, zucchero, un pasticcio di maccheroni, e una ciambella, bionda e soffice. Era la prima volta che i compagni ci mandavano un dolce, e fu chiaro per tutti noi che si erano ricordati del primo maggio.

Avremmo trascorso brutti giorni in quella settimana, se non ci avessero venuti più volte a bombardare la città; e noi, chiusi nell'oscuro grigiore delle celle ogni volta pensavamo a questo primo maggio che non avremmo più.

Arche altro ci rivedeva nervoso ogni notte ci destava il trambusto delle partenze. Gli allodoli erano in piena offensiva: volavano per le scale, per le scale, e drottamente in Germania. Preparavano ogni sera le loro poche cose — e quando le guardie si fermavano innanzi all'uscio, e ci buttavano sugli occhiali del fulgore delle loro lampadine, ci alzavamo in silenzio, e ci affrettavamo a ritirarci in meno d'un minuto. Andavano e venivano, nella nostra cella, i rastrellati: ebrei, affamati, renitenti di leva, compagni di lotta di tutti i partiti. La proprio alla fine di aprile, quando il carcere era già un trattenuto giro di amicizie e di parentele col direttore del carcere, di restare soli noi quattro restati del Fronte della Gioventù.

Così pensavamo, per il primo maggio, di raccogliere tutte le cose di viveri, e di festeggiare, come potevamo, la nostra data. Poi, invece, inaspettato, il pacco dei compagni — che si erano ricordati di noi.

Al mattino, come di solito, ci sciolse la calda voce di Lupo che cantava da una cella vicina.

dalle Alpi alla Sicilia siamo tutti partigiani.

Le guardie, ormai, lasciavano andare: ma quando Lupo intonò "Operai, co-attadini".

Tutto il carcere gli rispose. Per noi i minorenni del braccio di fronte erano stati messi, chissà come, al corrente della nostra piccola congiura — e unirono la nostra le loro voci, e tutti insieme, come un unico coro, mandarono ai detenuti più potenti parole di conforto e di orgoglio.

Se tutti gli paglierici ascoltavano il Nandino, che si era intuffato di nascosto nella nostra cella. Era un ometto, di basso statura, con i capelli già tinti, in cui il nero aveva ceduto al rosso sporco e scolorito. Ottantasei anni per motivi politici lo facevano un po' il decano delle Murate. Era stato con noi per un anno, e aveva una grande esperienza di vita.

Un giorno, dopo i regali, un baccano di ciambella. Piero ci parlava, come spesso gli accadeva, con un tono di confidenza.

Un giorno, dopo i regali, un baccano di ciambella. Piero ci parlava, come spesso gli accadeva, con un tono di confidenza.

Un giorno, dopo i regali, un baccano di ciambella. Piero ci parlava, come spesso gli accadeva, con un tono di confidenza.

qualcuno rimase incredulo: eppure era così — tanta era la certezza con cui il fascismo ce ne parava le classi, eliminava ogni possibilità di contatto. Ma il fascismo era lontano dai nostri discorsi di quel giorno: contava quello che avremmo fatto, la nostra certezza di vincere — se non ci ammazavano prima.

Nel carcere delle Murate, sotto il mirino delle mitragliatrici spianate — ci sentivamo stranamente liberi e felici. Oltre la murata c'era l'Italia, con noi tutti, c'erano le lunghe strade che avevano percorso insieme, con i compagni, intellettuali, operai, come ora in questi giorni, abbandonati alle nostre celle, abbandonati prima di lasciarci una stretta di mano speciale, una stretta di mano da primo maggio.

MARIO SPINELLA

IL SUO QUARTIERE GENERALE E' UNA CAPANNA



Questo è Marcos Vafeladis. Il Generale Marcos è come lo chiamano i partigiani greci.

ATENE 25 — Marcos Vafeladis, il Generale dei partigiani greci, è un uomo di mezza statura, di mezza età, con un viso severo e un'aria di uomo che ha visto molto. È un uomo di mezza statura, di mezza età, con un viso severo e un'aria di uomo che ha visto molto.

ATENE 25 — Marcos Vafeladis, il Generale dei partigiani greci, è un uomo di mezza statura, di mezza età, con un viso severo e un'aria di uomo che ha visto molto.

ATENE 25 — Marcos Vafeladis, il Generale dei partigiani greci, è un uomo di mezza statura, di mezza età, con un viso severo e un'aria di uomo che ha visto molto.

ATENE 25 — Marcos Vafeladis, il Generale dei partigiani greci, è un uomo di mezza statura, di mezza età, con un viso severo e un'aria di uomo che ha visto molto.

OGGI MAGGIORANZA DEI LAVORATORI



Oggi è giorno di festa. E' una festa celebrata da decenni nelle piazze, nei villaggi, nei cantieri e sui campi di battaglia. E' il 1. maggio: festa dei lavoratori.

HO PARLATO CON MARCOS CAPO DEI PARTIGIANI GRECI

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

Ho visto un uomo dall'aspetto tutt'altro che militare; alla buona, modesto e affabile, ma animato da una profonda fede e che combatte per una Grecia libera.

TUTTO PER LA "F. B. I."

I DEPUTATI ITALIANI debbono vedere "Notorius"

Il film hollywoodiano arriva presto in Italia. Prima a Roma e a Parigi o Londra per esempio. Quasi altrettanto rapidamente che ad Atene o ad Ankara. C'è un motivo molto serio per questo fatto. A noi la cosa, diciamo francamente, interessa assai poco.

L'ultimo arrivo è il film "Notorius" che narra la storia di un agente della F.B.I. in un'operazione di spionaggio americano.

È una produzione tipicamente americana; tecnicamente ben fatta, ben raccontata ma assolutamente priva di qualità artistiche. Non varrebbe la pena di occuparsene, se non vi fosse in questo film qualcosa di assolutamente nuovo per noi: la produzione americana di un film di questo tipo neppure durante la guerra, si mettono a fare proprio oggi a guerra finita?

Il fatto è che il popolo americano non aveva bisogno di stimoli eccezionali per battersi in una guerra giusta e democratica. Oggi si tratta di un'altra guerra, una guerra di tipo reazionario americano, alla testa della quale troviamo i grandi Trust cinematografici, capiscopri benintenti che debbono produrre un film di questo tipo.

Non è uno scherzo, infatti, far digerire a un popolo di limitato sviluppo politico, come quello italiano, una politica i cui primi passi sono stati la creazione del formidabile esercito meccanizzato che gli S. U. hanno regalato.

Il fatto è che il popolo americano non aveva bisogno di stimoli eccezionali per battersi in una guerra giusta e democratica. Oggi si tratta di un'altra guerra, una guerra di tipo reazionario americano, alla testa della quale troviamo i grandi Trust cinematografici, capiscopri benintenti che debbono produrre un film di questo tipo.

Non è uno scherzo, infatti, far digerire a un popolo di limitato sviluppo politico, come quello italiano, una politica i cui primi passi sono stati la creazione del formidabile esercito meccanizzato che gli S. U. hanno regalato.

Il fatto è che il popolo americano non aveva bisogno di stimoli eccezionali per battersi in una guerra giusta e democratica. Oggi si tratta di un'altra guerra, una guerra di tipo reazionario americano, alla testa della quale troviamo i grandi Trust cinematografici, capiscopri benintenti che debbono produrre un film di questo tipo.

Non è uno scherzo, infatti, far digerire a un popolo di limitato sviluppo politico, come quello italiano, una politica i cui primi passi sono stati la creazione del formidabile esercito meccanizzato che gli S. U. hanno regalato.

Il fatto è che il popolo americano non aveva bisogno di stimoli eccezionali per battersi in una guerra giusta e democratica. Oggi si tratta di un'altra guerra, una guerra di tipo reazionario americano, alla testa della quale troviamo i grandi Trust cinematografici, capiscopri benintenti che debbono produrre un film di questo tipo.

Non è uno scherzo, infatti, far digerire a un popolo di limitato sviluppo politico, come quello italiano, una politica i cui primi passi sono stati la creazione del formidabile esercito meccanizzato che gli S. U. hanno regalato.

Il fatto è che il popolo americano non aveva bisogno di stimoli eccezionali per battersi in una guerra giusta e democratica. Oggi si tratta di un'altra guerra, una guerra di tipo reazionario americano, alla testa della quale troviamo i grandi Trust cinematografici, capiscopri benintenti che debbono produrre un film di questo tipo.

Non è uno scherzo, infatti, far digerire a un popolo di limitato sviluppo politico, come quello italiano, una politica i cui primi passi sono stati la creazione del formidabile esercito meccanizzato che gli S. U. hanno regalato.

Il fatto è che il popolo americano non aveva bisogno di stimoli eccezionali per battersi in una guerra giusta e democratica. Oggi si tratta di un'altra guerra, una guerra di tipo reazionario americano, alla testa della quale troviamo i grandi Trust cinematografici, capiscopri benintenti che debbono produrre un film di questo tipo.

GONELLA E LE "CHIARE FAME"

ANCHE JEMOLO dimissionario per protesta

Accettando e pubblicando. Caro incarico.

Caro incarico. Accettando e pubblicando. Caro incarico.

Caro incarico. Accettando e pubblicando. Caro incarico.

Caro incarico. Accettando e pubblicando. Caro incarico.

Caro incarico. Accettando e pubblicando. Caro incarico.

Caro incarico. Accettando e pubblicando. Caro incarico.

Caro incarico. Accettando e pubblicando. Caro incarico.

Caro incarico. Accettando e pubblicando. Caro incarico.

Caro incarico. Accettando e pubblicando. Caro incarico.

CULTURA

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco"

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco".

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco".

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco".

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco".

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco".

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco".

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco".

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco".

Lo scultore Franchina allo "Zodiaco".

Nell'autunno del '25 con Gramsci alla prima redazione de "L'Unità"

AVEVO già incontrato Gramsci nel mio primo maggio a casa, e mi era venuto in mente di fare una rivista di politica e di cultura. Quando Gramsci mi parlò della rivista "L'Unità", mi dissi: questa è la rivista che mi serve.

AVEVO già incontrato Gramsci nel mio primo maggio a casa, e mi era venuto in mente di fare una rivista di politica e di cultura. Quando Gramsci mi parlò della rivista "L'Unità", mi dissi: questa è la rivista che mi serve.

PER LA GUERRA O PER IL PROGRESSO?

PER LA GUERRA O PER IL PROGRESSO?

PER LA GUERRA O PER IL PROGRESSO?

PER LA GUERRA O PER IL PROGRESSO?

PER LA GUERRA O PER IL PROGRESSO?

PER LA GUERRA O PER IL PROGRESSO?

PER LA GUERRA O PER IL PROGRESSO?

Autobiografia di Gino Severini

Autobiografia di Gino Severini.

Autobiografia di Gino Severini.

Autobiografia di Gino Severini.

Autobiografia di Gino Severini.

Autobiografia di Gino Severini.

